



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



Gruppo Benessere Veterinario: *webinar* - www.anmvi.it

Assertività a lavoro: dalla gestione del cliente alla consapevolezza di sé 13 settembre (3 SPC)

Costruire ponti di comprensione: strategie per superare le barriere comunicative tra generazioni di veterinari 13 novembre (2 SPC)



IlSole24Ore: **Italian Pet Summit 2025** 16 settembre *online o Milano* -

https://24oreventi.ilssole24ore.com/italian-pet-summit-2025/?refresh_ce=1



Ordine Veterinari Cuneo: **Aggiornamento su antibiotico-resistenza e fitoterapia veterinaria: stato dell'arte e prospettive future** (8,5 ECM) 26 settembre Fossano (CN) *Chiusura iscrizioni 18 settembre* -

<https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>



SIVE: **Oftalmologia equina** (6 SPC) 3 ottobre Siena - [https://cms.sive.it/it/eventi/26892-](https://cms.sive.it/it/eventi/26892-Oftalmologia-equina)

[Oftalmologia-equina](https://cms.sive.it/it/eventi/26892-Oftalmologia-equina)



AIVEMP: *webinar* **Gestione di un focolaio di influenza aviaria in un allevamento avicolo: programmazione ed attuazione delle misure da adottare** 8 ottobre -

<https://registration.ev srl.it/Start.aspx>



ANMVI: **Sicurezza sul lavoro** online + in presenza a Cremona; per info: formazione@anmvi.it; per iscriverti: <https://registration.ev srl.it/Start.aspx>

RSPP per Datore di Lavoro (16-17 ottobre | in presenza | 16 SPC)

Qualifica obbligatoria per chi, ai sensi del DLgs 81/2008, assume il ruolo di datore di lavoro. Il corso è rivolto a titolari di strutture veterinarie, anche senza dipendenti, ma con collaboratori, soci o tirocinanti.

Prevenzione Incendi (18 ottobre | in presenza | 4 SPC)

Per strutture veterinarie intese come luoghi di lavoro. Il corso è obbligatorio per l'addetto antincendio interno e consigliato a chi ha già conseguito la qualifica RSPP.

Primo Soccorso (9 e 11 ottobre online, 18 ottobre pom in presenza | 12 SPC)

Rivolto ai datori di lavoro e titolari di struttura che operano in ambito riconducibile ai gruppi B e C del pronto soccorso aziendale.



IZSUM: **Peste suina africana: aggiornamenti epidemiologici e strumenti di contrasto alla malattia** (4 ECM) 21 ottobre Perugia - <https://formazione.izsum.it/eventi/2250>



SCIVAC: **Stato dell'arte e innovazione nel campo delle sterilizzazioni** (13 SPC) Arezzo 24-25 ottobre - <https://monoarezzo.scivac.it>



ANMVI: *online* **Corso CTU (Veterinari Consulenti Tecnici) e CTP (di parte)** 8, 15, 22, 29 novembre (12 SPC) - formazionelegale@anmvi.it



IZSVe: *online* **Percorso formativo per operatori ungulati: suini/bovini** (D.M. 6 settembre 2023) 18 ore - <https://learning.izsvenzie.it>

PROSSIMO CORSO DI EDUCAZIONE CINOFILA

Da mail 25/08/25 Associazione "Amico Cane & Co."



CORSO DI EDUCAZIONE PRATICA DEL NOSTRO CANE a San Giorgio Bigarello AUTUNNO 2025

Finalità del corso:
corretta gestione e controllo del cane

7 lezioni pratiche dalla durata di 2 ore
che si svolgeranno presso la
Scuola di Educazione cinofila
di Stradella in Via Sicilia 7,
nelle seguenti date ed orari

**Numero massimo
di partecipanti
10 persone**

Sab. 13 settembre dalle 16 alle 18
Sab. 20 settembre dalle 16 alle 18
Sab. 27 settembre dalle 16 alle 18
Sab. 4 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 11 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 18 ottobre dalle 15 alle 17
Sab. 25 ottobre dalle 15 alle 17

Argomenti:
Utilizzo degli strumenti di conduzione
Esercizi di comunicazione e apprendimento
Esercizi di socializzazione e interazione
Superamento degli ostacoli
Prevenzione e controllo dell'aggressività
Esercizi di richiamo

Il corso è rivolto ai conduttori con cane di età superiore
ai 3 mesi, regolarmente iscritto all'anagrafe canina.
In caso di maltempio le lezioni vengono recuperate.
Costo complessivo del corso 100 euro, tessera sociale inclusa

Info e iscrizioni
tramite e-mail amicocane2010@gmail.com



Associazione di promozione sociale "Amico Cane & Co" APS
Via Sicilia 7 - 46051 San Giorgio Bigarello- Loc- Stradella
C.F. 9305902023 - Iscrizione Registro Volontariato N. 188
Cell. 337 471319 - www.amicocane2010.it
Pagina Facebook @amicocane

CESSIONE QUOTA AMBULATORIO SERMIDE

Da mail Dr.ssa Irene Pesci 23/08/25

“Con la presente sono a comunicare che ho deciso di cedere per motivi personali la mia quota dell’Ambulatorio Veterinario Associato situato a Sermide e Felonica (MN) in Via Curiel 29. Insieme alla Dott.ssa Manuela Tralli ho svolto la libera professione occupandomi di clinica e chirurgia degli animali da compagnia dal 2006. Se qualcuno fosse interessato anche come secondo ambulatorio siete pregati di contattarmi in privato, via mail irene.pesci@alice.it Dr.ssa Irene Pesci”



POSSO FAR PAGARE I CAMPIONI GRATUITI?

Da La Professione Veterinaria n° 21 / 2025

Come comportarsi con i campioni omaggio ricevuti dalle aziende? È una domanda tutt’altro che banale per molti medici veterinari, che si trovano a dover gestire quotidianamente prodotti promozionali ricevuti gratuitamente dagli informatori medico-scientifici delle case produttrici. Questi campioni, pur non rappresentando un acquisto diretto, entrano nel flusso operativo della struttura e pongono questioni organizzative, fiscali e normative.

IL CASO PRATICO

Una struttura veterinaria ha ricevuto in omaggio una confezione di medicinale da parte di una rappresentante, e altri campioni di test diagnostici nell’ambito di una campagna promozionale. Dal punto di vista della tracciabilità, il caricamento e lo scarico dei medicinali su VetInfo non rappresentano criticità: i campioni omaggio vanno infatti registrati come tali e devono essere scaricati semestralmente in occasione dell’allineamento giacenze. Il dubbio principale è: **farli pagare ai clienti?** La normativa vieta espressamente la vendita di campioni gratuiti di medicinali veterinari. Tuttavia, non esistono divieti analoghi per i dispositivi diagnostici, come i test. In ogni caso, il veterinario non svolge attività commerciale, ma presta servizi professionali; ciò significa che è perfettamente lecito includere nel costo della prestazione l’utilizzo di un test gratuito o di un medicinale omaggio, purché il professionista fatturi la prestazione – non la cessione del prodotto.

Attenzione alla dicitura “vietata la vendita”

La questione si complica solo se si intende cedere fisicamente il medicinale, anche solo parzialmente, a titolo oneroso. In tal caso, giacché sulla confezione compare la scritta “campione gratuito – vietata la vendita”, si rischia di incorrere in irregolarità o, quanto meno, in brutte figure col cliente. In altre parole, se da un lato è pacifico che non si può vendere il campione gratuito, dall’altro è del tutto sconsigliabile farlo pagare anche in sede di cessione, nemmeno se si tratta di un uso residuale.

In attesa del decreto attuativo

Un’ulteriore chiarezza normativa potrebbe arrivare dal decreto attuativo previsto all’art. 40, comma 6 del D. Lgs 218/2023, che dovrebbe disciplinare più nel dettaglio le condizioni di consegna e utilizzo dei campioni gratuiti. Fino ad allora, resta valido il principio generale: il veterinario può addebitare la prestazione, anche se resa con un prodotto ricevuto in omaggio, ma non può cederlo come bene a pagamento.

LA DETRAZIONE DELLE SPESE VETERINARIE - L'APPROFONDIMENTO SU FISCOOGGI

Da <https://www.fiscooggi.it> 13/08/25

C’è ancora diverso tempo per presentare la propria dichiarazione dei redditi: il termine per presentare il 730 è infatti il prossimo 30 settembre, mentre per il modello Redditi c’è tempo fino al 31 ottobre. L’Agenzia delle entrate, come noto, mette a disposizione una dichiarazione dei redditi precompilata (modello 730 e modello Redditi persone fisiche) con diversi dati già inseriti o visionabili per l’inserimento: dalle spese sanitarie a quelle universitarie, dalle spese funebri ai premi assicurativi, dai contributi previdenziali ai bonifici per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, e altro ancora. Si aggiungono, poi, specifici dati e agevolazioni che il contribuente può aggiungere da sé.

Su FiscoOggi pubblicheremo dei brevi approfondimenti su singole voci presenti in dichiarazione, esplorando tra detrazioni, deduzioni, crediti d’imposta, alcuni più popolari, altri meno utilizzati.

Ricordiamo che una panoramica completa di ciò che si trova in dichiarazione è ovviamente fornita dalle istruzioni ai modelli ([qui](#) le istruzioni relative al mod 730/2025

www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/8795732/730_2025_istruzioni+29+05+2025.pdf/f835675c-abc8-4c58-702c-98a70f2f3ad5?t=1748516218874), a cui si aggiungono specifici strumenti informativi. In particolare, sul sito dell’Agenzia è pubblicata una raccolta di guide focalizzate sulle agevolazioni e suddivise per tema d’interesse. Quella di quest’anno si chiama “[Tutte le agevolazioni della dichiarazione 2025](#)”: è da questa raccolta che verranno estratti alcuni contenuti che saranno proposti nelle puntate di questa serie.

Iniziamo con la prima: da diversi anni, in dichiarazione è presente un’**agevolazione dedicata alle spese veterinarie**. Si tratta di una detrazione dall’imposta lorda del 19% del costo sostenuto per la cura di animali legalmente detenuti per compagnia o per la pratica sportiva. La quota massima di spese che possono contribuire al calcolo dell’agevolazione è di 550 euro, con una franchigia - cioè un importo minimo sopra il quale spetta la detrazione - di 129,11 euro (la detrazione massima che può spettare è di 80 €). Questo importo massimo per ciascun contribuente non cambia a prescindere dal numero di animali posseduti. Ne può usufruire chi ha sostenuto la spesa, anche se non è il proprietario dell’animale. L’agevolazione non riguarda le spese per curare gli animali da allevamento, né quelli destinati alla riproduzione o al consumo alimentare e in generale per la cura di animali di qualunque specie allevati o detenuti nell’esercizio di attività commerciali o agricole.

Quali spese rientrano nell’agevolazione?

Innanzitutto rientrano in detrazione le spese per le prestazioni del veterinario, per l’acquisto dei medicinali prescritti (e definiti dall’art 2 del decreto legislativo 7 dicembre 2023, n. 218) e le spese per analisi di laboratorio e interventi presso cliniche veterinarie. La detrazione spetta anche quando si acquistano farmaci senza prescrizione medica, online presso farmacie ed esercizi commerciali autorizzati alla vendita a distanza dalla Regione o dalla Provincia autonoma o da altre autorità competenti, individuate dalla legislazione di Regioni o Province autonome. Non è più necessario conservare la prescrizione medica, ma lo scontrino deve riportare il codice fiscale del soggetto che ha sostenuto la spesa, la natura, la qualità e la quantità dei medicinali acquistati. In particolare, la qualità di farmaco deve essere attestata dal codice di autorizzazione in commercio del farmaco stesso, mentre la natura del prodotto “farmaco” può essere identificata anche mediante la codifica FV (farmaco per

uso veterinario) utilizzata ai fini della trasmissione dei dati al sistema tessera sanitaria. Purché lo scontrino sia “parlante”, la detrazione spetta anche per farmaci venduti da strutture diverse dalle farmacie (e autorizzate dal Ministero della salute), come accade per la vendita di farmaci generici nei supermercati.

Non sono invece detraibili le spese per i mangimi speciali per animali da compagnia, anche se prescritti dal veterinario, perchè non sono considerati farmaci, ma prodotti appartenenti all’area alimentare.

A quanto ammonta la detrazione

Dal 2020 la detrazione spetta per intero ai titolari di reddito complessivo fino a 120mila euro. Oltre questo limite, la detrazione decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di un reddito complessivo di 240mila euro.

Pagamento “tracciato”

Attenzione a come si pagano le spese: infatti, per poter portare le spese in detrazione occorre che siano state sostenute con versamento bancario o postale o con sistemi di pagamento “tracciabili”. Questo requisito non è richiesto solo per le spese sostenute per l’acquisto di farmaci veterinari o per le prestazioni del medico veterinario rese nell’ambito di strutture pubbliche o di strutture private accreditate al Sistema sanitario nazionale.

Per approfondire

Maggiori dettagli su questa detrazione sono disponibili nella guida “[Spese sanitarie](#)”, all’interno della raccolta “[Tutte le agevolazioni della dichiarazione 2025](#)”.

www.fiscooggi.it/portale/-/dentro-la-dichiarazione-1-la-detrazione-delle-spesse-veterinarie



MINISTERO: VIA LIBERA ALL’USO IN DEROGA DEL VEKLURY PER IL TRATTAMENTO DELLA FIP

Da www.fnovi.it 04/08/2025 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della Salute ha diramato una [nota](#) esplicativa sull’impiego del medicinale Veklury precisando che *il sistema informativo di tracciabilità consente al medico veterinario, sotto la sua diretta responsabilità e, in particolare, al fine di evitare sofferenze inaccettabili agli animali, di prescrivere e impiegare “in deroga” tale antimicrobico (antivirale a uso sistemico) esclusivamente per il trattamento della Peritonite Infettiva Felina. In questa fase iniziale, l’approvvigionamento da parte delle farmacie deve avvenire direttamente tramite la ditta Gilead Sciences Srl, rappresentante nazionale del titolare dell’autorizzazione all’immissione in commercio Gilead Sciences Ireland UC, ed esclusivamente per il numero di confezioni prescritte. Di seguito l’indirizzo comunicato dalla ditta per la richiesta delle forniture da parte delle farmacie: ordini@gilead.com Sebbene il sistema informativo di tracciabilità consenta il monitoraggio, in tempo reale, di tutte le prescrizioni emesse e delle relative forniture evase sul territorio nazionale per il medicinale Veklury, per evadere la richiesta, le farmacie sono invitate ad indicare il numero della REV nella richiesta alla ditta Gilead. Segnalazioni di sospetti eventi avversi derivanti dall’utilizzo di tale medicinale devono essere comunicate [attraverso il sistema nazionale di farmacovigilanza](#), istituito con il decreto legislativo 7 dicembre 2023, n. 218. Poiché si sospetta lo sviluppo di resistenza a questo antivirale, se ne raccomanda l’impiego secondo le indicazioni d’uso autorizzate.* ↓

SEGNALAZIONE DI CASI DI SOSPETTO EVENTO AVVERSO PER LA FARMACOVIGILANZA VETERINARIA

Da <https://www.salute.gov.it>

Il Ministero della salute, con i Centri regionali di farmacovigilanza, incoraggia a segnalare ogni sospetto evento avverso, in particolare:

- qualsiasi reazione avversa (non favorevole e non intenzionale) in un animale a un medicinale veterinario
- qualsiasi constatazione di una mancanza di efficacia di un medicinale veterinario in seguito alla sua somministrazione a un animale conformemente o meno al riassunto delle caratteristiche del

prodotto

- qualsiasi incidente ambientale osservato in seguito alla somministrazione di un medicinale veterinario a un animale
- qualsiasi reazione nociva nell'uomo esposto a un medicinale veterinario
- qualsiasi rilevamento di una sostanza farmacologicamente attiva o di un residuo marcatore in un prodotto di origine animale superiore ai livelli massimi di residui stabiliti dal regolamento (CE) n. 470/2009, dopo che è stato rispettato il tempo di attesa stabilito
- qualsiasi sospetta trasmissione di un agente infettivo tramite un medicinale veterinario
- qualsiasi reazione non favorevole e non intenzionale in un animale a un medicinale per uso umano.

COME: www.salute.gov.it/new/it/servizi-online/mdv-fmv-psk/segnalazione-di-casi-di-sospetto-evento-avverso-la-farmacovigilanza

COSA SERVE: Scheda di segnalazione di casi di sospetta reazione avversa.

Via pec per moduli in formato online, via mail per moduli in formato doc e odt.

SOSTITUZIONE DEL FARMACO IN FARMACIA: LA RISPOSTA

Da www.anmvioggi.it 25 agosto 2025

Nei casi di sostituzione previsti dalla normativa sui medicinali veterinari, non è più richiesta l'autorizzazione del medico veterinario. In corso di aggiornamento i gestionali informatici delle farmacie. Lo scrive il Direttore Generale della Sanità Animale, Giovanni Filippini, rispondendo a un quesito sollevato dall'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani.

Nelle scorse settimane, erano state segnalate numerose incertezze sulla procedura di sostituzione del medicinale veterinario in farmacia, stante le ricorrenti richieste di autorizzazione della sostituzione al medico veterinario. Una impasse riconducibile al mancato aggiornamento dei sistemi gestionali informatici delle farmacie.

Assenso del Veterinario impostabile come regola di sistema- Il Ministero della Salute richiama una nota del 2024 a Federfarma, nella quale si prevedeva già per il farmacista *"la possibilità di by-passare l'assenso del medico veterinario"*. Tale passaggio non è automatico né in Vetinfo né nei servizi offerti dall'IZSAM. Pertanto, il Ministero aveva fornito le indicazioni tecniche con le quali le software house possono *"impostare la regola, che può quindi essere gestita in autonomia"*.

Non è più richiesta l'autorizzazione da parte del veterinario - La Direzione ministeriale conferma che il farmacista può procedere alla sostituzione senza attendere l'autorizzazione veterinaria, *"fermo restando la piena responsabilità del farmacista nel garantire il rigoroso rispetto delle disposizioni normative vigenti"*- puntualizza il Ministero. Nella stessa nota trasmessa il 22 agosto scorso anche a Fofi e Federfarma viene puntualizzato che *"la sostituzione di un medicinale veterinario prescritto è ammissibile unicamente nei casi in cui il medicinale rientri tra quelli qualificabili come "generici" o "equivalenti"*. Ne discende - spiega il Ministero- che la sostituzione con medicinali veterinari privi dei suddetti requisiti configura *una dispensazione - al dettaglio o diretta - di medicinali veterinari in assenza di prescrizione veterinaria, se prevista come obbligatoria"*.

Nel dubbio confrontarsi con il Veterinario- Nei casi in cui sussistano incertezze sulla possibilità di sostituzione, resta ferma la possibilità che il farmacista si confronti direttamente con il medico veterinario che ha emesso la prescrizione, al fine di assicurare la corretta applicazione della normativa e la tutela della salute e del benessere animale.

Il medicinale veterinario equivalente e la convenienza economica- La nuova normativa sui medicinali veterinari, il [decreto legislativo 218/2023](#), ha introdotto la definizione di medicinale veterinario "equivalente", in seguito alla quale è stata creata la prima lista di trasparenza dei medicinali veterinari equivalenti (o generici). La novità risponde ad esigenze di risparmio della spesa farmaceutica per il proprietario di animale. *"Il farmacista, prima della vendita, informa l'utente della possibilità di utilizzare un medicinale veterinario generico o equivalente, quando questo è economicamente più conveniente o quando il medicinale veterinario prescritto non è disponibile nel canale distributivo"*.



PICCOLI ANIMALI

TRENITALIA: FINO AL 15 SETTEMBRE VIAGGI GRATIS PER CANI DI OGNI TAGLIA

Da www.vet33.it 8 agosto 2025

L'Unione Europea accoglie con favore l'[iniziativa di Trenitalia](#) che, dal 21 giugno al 15 settembre, consente ai cani di taglia grande di viaggiare gratuitamente su Freccie e Intercity. La promozione estiva di Trenitalia consente ai cani di grande taglia di viaggiare gratuitamente su treni Freccie e Intercity, a condizione che siano muniti di guinzaglio, museruola e documentazione sanitaria in regola. Normalmente il biglietto per questi animali ha un costo di 5 euro (1 € il sabato), ma per tutta l'estate la tariffa è azzerata.

Le condizioni per gli animali di piccola taglia

Restano invariate le regole per cani di piccola taglia, gatti e altri animali da compagnia: possono viaggiare gratuitamente nel trasportino, uno per passeggero. La misura è pensata per favorire una maggiore accessibilità ai viaggi e per incoraggiare spostamenti sostenibili anche per chi viaggia con animali al seguito.

Il plauso dell'Unione Europea

Oliver Varhelyi, Commissario europeo per il Benessere animale, ha elogiato l'iniziativa tramite un post su X, rilanciando anche la pagina informativa di Trenitalia: "Sono felice di vedere misure che facilitano la mobilità dei cittadini con i loro animali. Iniziative di questo tipo promuovono benessere e inclusione".

IN GAZZETTA UFFICIALE: TUTELA DALLE AGGRESSIONI DA CANI-ORDINANZA PROROGATA DI UN ANNO

Da www.anmviaggi.it 25 agosto 2025

L'ordinanza del Ministro della salute 6 agosto 2013 è stata ulteriormente prorogata di dodici mesi, a decorrere dal 4 settembre 2025. Lo stabilisce la nuova [ORDINANZA 10 luglio 2025](#) firmata dal Sottosegretario di Stato alla Salute, Marcello Gemmato, "nelle more dell'emanazione di una disciplina normativa organica in materia". La proroga di un anno delle [vigenti disposizioni](#) deriva dalla necessità di adottare disposizioni cautelari volte alla tutela dell'incolumità pubblica, a causa del verificarsi di frequenti episodi di aggressione da parte di cani e di incidenti, soprattutto in ambito domestico, legati alla non corretta gestione degli animali da parte dei proprietari.

Migliorare la capacità di gestione degli animali- La proroga ribadisce la necessità di diffondere in maniera capillare su tutto il territorio nazionale la cultura del possesso responsabile degli animali mediante percorsi formativi su base volontaria (cosiddetti [patentini](#)) previsti dal decreto ministeriale 26/11/2009. Il sistema di prevenzione del rischio di aggressione da parte dei cani è basato "non solo sull'imposizione di divieti e obblighi per i proprietari e detentori di cani, ma anche sulla formazione degli stessi per migliorare la loro capacità di gestione degli animali".

GATTI: VACCINARE DURANTE L'ANESTESIA: BUONA O CATTIVA IDEA?

Da *La Settimana Veterinaria* n° 1383 / 30 luglio 2025

Che si tratti di campagne di vaccinazione dei felini selvatici o semplicemente di iniettare un vaccino in un gatto poco collaborativo, i veterinari possono essere regolarmente tenuti a vaccinare gli animali durante l'anestesia. Tuttavia, è noto da tempo che l'anestesia ha effetti immunomodulatori: è quindi una cattiva idea? Non necessariamente, come suggerisce un recente studio condotto presso la Scuola nazionale di Veterinaria di Tolosa (ENVT, Francia).

Effetti con molecole anestetiche e analgesiche

La maggior parte delle molecole anestetiche e analgesiche modula la risposta immunitaria; ad esempio, la ketamina altera il processo di fagocitosi, mentre l'isoflurano interferisce con l'instaurarsi della risposta adattativa. Pochi studi però hanno valutato i loro effetti sulla risposta vaccinale. In Medicina Veterinaria, i pochi articoli pubblicati tendono a favorire l'assenza di effetto, ma tutti presentano distorsioni metodologiche come la mancanza di un gruppo di controllo o l'uso di animali con anamnesi sconosciute. Nessuna differenza nella sierconversione con il vaccino antirabbico. Lo studio dell'ENVT si è concentrato sulla vaccinazione antirabbica per esplorare questo aspetto. Poiché età, sesso e taglia degli animali possono influenzare notevolmente i livelli anticorpali dopo la vaccinazione, la coorte è stata scelta per essere la più omogenea possibile: 35 gatte Europee sane, di età compresa

tra 6 e 12 mesi, presentate all'ospedale universitario per ovariectomia. Sono state vaccinate al termine dell'anestesia con un vaccino antirabbico adiuvato. Un campione di sangue è stato prelevato al termine dell'anestesia e nuovamente un mese dopo. Il gruppo di controllo era costituito da gatte della stessa età, ma vaccinate almeno 10 giorni dopo l'eventuale anestesia. Risultato: l'espressione del TNF α (uno dei principali fattori che influenzano la risposta infiammatoria) in seguito a stimolazione del sangue con il vaccino è risultata identica, indipendentemente dal fatto che il sangue fosse stato raccolto al termine dell'anestesia o un mese dopo. Ancora più importante, tutti gli animali vaccinati durante l'anestesia hanno sierconvertito (con titoli anticorpali superiori alla soglia ufficiale di 0,5 UI/mL), senza differenze statisticamente significative rispetto agli animali del gruppo di controllo.

In pratica

Questo studio dimostra l'assenza di effetto dell'anestesia sulla risposta vaccinale. L'utilizzo di una coorte omogenea e di un protocollo anestetico rappresenta sia un punto di forza (perché senza di esso l'interpretazione dei risultati sarebbe stata difficile) che un punto di debolezza (perché è difficile estrapolare queste conclusioni da altri animali, da altri tipi di vaccini e da altri protocolli anestesiológicos). Tuttavia, numerose evidenze indicano che, sebbene le molecole anestetiche abbiano dimostrato effetti immunomodulatori, questi sono troppo deboli per compromettere in modo significativo il corretto innesco di una risposta vaccinale. **Da un punto di vista pratico, rimane preferibile, quando le circostanze lo consentono, separare la vaccinazione dall'anestesia:** questa misura mira a evitare qualsiasi confusione tra gli effetti collaterali correlati al vaccino e quelli indotti dall'anestesia. **Tuttavia, in alcune situazioni cliniche,** in particolare con gatti randagi, aggressivi o difficili da gestire, **la vaccinazione durante l'anestesia costituisce un'alternativa pertinente,** come dimostrato dai risultati presentati.

IL MIELE PER USO TOPICO NELLA TERAPIA VETERINARIA

Da Vetpedia news 31 luglio 2025

Il miele e gli altri prodotti derivanti della laboriosità degli imenotteri melliferi accompagnano le civiltà umane da millenni come emerso da alcune pitture rupestri datate a 7500 anni fa e scoperte in Spagna nelle quali è rappresentata la raccolta del miele selvatico. Nonostante oggi l'apicoltura sia ampiamente praticata su scala globale, la raccolta del miele dagli alveari selvatici persiste come attività tradizione dall'Africa occidentale fino al Nepal e al Bangladesh. I prodotti che ne derivano sono numerosi, tra tutti il miele il cui utilizzo a fine alimentare è ampiamente noto. Alcune varietà sono però da lungo tempo anche utilizzate a uso medico attraverso applicazioni topiche.

Differente non solo per natura: il miele medicale

Fin dalle prime testimonianze storiche emerge la conoscenza delle diverse tipologie del miele, un aspetto che si riflette poi anche nello specifico utilizzo per il trattamento di sintomi o patologie. D'altra parte, basti pensare che esiste il miele di nettare e quello di melata così come un'ulteriore suddivisione è condotta in relazione alla fonte primaria vegetale d'origine (monovarietale o meno). Tale prodotto è dunque il risultato di un ampio e complesso numero di fattori. Al fianco del miele utilizzato come alimento esiste anche quello che viene definito come miele medicale (Medical-grade honey, MGH). Questo prodotto a uso topico è oggi disponibile tal quale oppure incluso in numerose formulazioni, è soggetto di una gradazione ed è prodotto previo trattamento con raggi gamma per eliminare eventuali spore di *Clostridium botulinum* presenti. Si ritiene che tali mieli possiedano il più alto potere antiinfiammatorio e antibatterico, motivi per i quali sono oggetto di frequente ricerca scientifica. In ambito nazionale, ad esempio, un'indagine condotta presso l'Ospedale di Ancona, oltre a confermarne l'azione antibatterica, antinfiammatoria, antifungina, antiossidante, immunostimolante e di debridement, ha evidenziato come i risultati dell'utilizzo sulle lesioni cutanee croniche varino in relazione alla tipologia di miele, anche tra quelli medicali, in base alle quantità di glucosio ossidasi e defensina-1 presenti.

Dati dalla bibliografia

A livello globale sono note oltre 300 varietà di miele. Tale prodotto è il complesso risultato di un ampio numero di attività e fattori. Si pensi alle peculiarità etologiche e fisiologiche di alcune specie di imenotteri melliferi e al loro microbiota, ai differenti nettari o alla melata che utilizzano. Concentrando l'attenzione solo sulle indagini bibliografiche che fanno capo alla medicina veterinaria, una review del 2020 sull'utilizzo medicale del miele ha indagato 397 articoli; meno di 50 sono di

medicina veterinaria, il più vecchio dei quali è datato 1983. Tra questi, 23 erano case report, 18 trials e 8 trials di controllo. Gli animali maggiormente studiati sono stati cani, cavalli, gatti, vacche, capre, roditori da laboratorio ma non mancano indagini anche sui pesci. Il principale interesse d'utilizzo è stato quello topico connesso con la guarigione di lesioni cutanee, ferite e ustioni. In aggiunta la maggior parte delle indagini ha previsto l'utilizzo di miele non medicale (412) o derivati d'apicoltura (9). Solo 28 hanno indagato il miele medicale. La prima pubblicazione è datata 2005, con la maggior parte dei lavori provenienti da ricercatori malesi e indiani. Emerge dunque l'importanza fondamentale dell'esecuzione di studi scientifici che coinvolgano innanzitutto una più ampia coorte di esemplari, che siano incentrati sia sulle specificità dei singoli mieli, sulle caratteristiche fisiche, sulle molecole in questi contenuti e sulla tipologia di lesioni che vengono trattate. Una maggiore ricerca potrebbe consentire una selezione specifica nell'utilizzo di tali prodotti, magari portando anche alla produzione di specifiche linee di miele caratterizzate da peculiarità il cui valore medico è riconosciuto per singoli utilizzi. Come già condotto in almeno uno studio su cane e gatto sarà anche interessante paragonare le azioni svolte dai vari tipi di mieli con quelle di altre molecole nelle diverse specie e sulle medesime tipologie di lesioni così come valutare la possibile combinazione del miele con altre molecole come ad esempio già fatto con l'acido fusidico o con alcuni peptidi sintetici battericidi. Tra i mieli utilizzati anche a fine medicale, quello di certo più conosciuto e oggetto d'indagini è il **miele di manuka**, un alimento originario della Nuova Zelanda.

NUOVE STRADE PER LA RICERCA SULL'ALZHEIMER: I GATTI POSSONO SVILUPPARE UNA DEMENZA SIMILE

Da www.ilsole24ore.com 13 agosto 2025

Secondo una ricerca riportata dal sito della *Bbc*, I gatti possono sviluppare la demenza in modo simile agli esseri umani affetti dal morbo di Alzheimer, il che, secondo gli scienziati, alimenta la speranza di una svolta nella ricerca. Gli esperti dell'Università di Edimburgo hanno infatti eseguito un esame cerebrale post-mortem su 25 gatti che presentavano sintomi di demenza in vita, tra cui confusione, disturbi del sonno e aumento della vocalizzazione. I ricercatori hanno riscontrato un accumulo di beta-amiloide, una proteina tossica e una delle caratteristiche distintive del morbo di Alzheimer. La scoperta è stata definita un «modello naturale perfetto per l'Alzheimer» dagli scienziati, che ritengono che li aiuterà a esplorare nuovi trattamenti per gli esseri umani. Il Dr Robert McGeachan, responsabile dello studio presso la Royal School of Veterinary Studies dell'Università di Edimburgo, ha dichiarato: «La demenza è una malattia devastante, che colpisce esseri umani, gatti e cani. I nostri risultati evidenziano le sorprendenti somiglianze tra la demenza felina e il morbo di Alzheimer negli esseri umani. «Questo apre le porte alla possibilità di valutare se nuovi promettenti trattamenti per il morbo di Alzheimer umano possano aiutare anche i nostri animali domestici anziani». Le immagini al microscopio del cervello di gatti anziani che avevano mostrato sintomi di demenza felina hanno rivelato un accumulo di beta-amiloide all'interno delle sinapsi, le giunzioni delle cellule cerebrali. Le sinapsi consentono il flusso di messaggi tra le cellule cerebrali e la perdita della loro normale funzionalità causa una riduzione della memoria e delle capacità di pensiero negli esseri umani affetti da Alzheimer. Il team ritiene che la scoperta nei gatti possa aiutarli a comprendere meglio il processo, offrendo un modello prezioso per lo studio della demenza negli esseri umani. In precedenza, i ricercatori hanno studiato roditori geneticamente modificati, sebbene la specie non soffra naturalmente di demenza. «Poiché i gatti sviluppano naturalmente questi cambiamenti cerebrali, potrebbero anche offrire un modello più accurato della malattia rispetto ai tradizionali animali da laboratorio, con conseguenti benefici sia per la specie che per chi si prende cura di loro», ha affermato il Dr McGeachan.

Il meccanismo

I ricercatori hanno trovato prove che le cellule di supporto del cervello, chiamate astrociti e microglia, inglobano le sinapsi colpite. Il fenomeno è noto come potatura sinaptica, un processo importante durante lo sviluppo del cervello, ma che contribuisce anche alla demenza. La prof.ssa Danielle Gunn-Moore, esperta di medicina felina presso la facoltà di veterinaria, ha affermato che la scoperta potrebbe anche aiutare a comprendere e gestire la demenza felina. «La demenza felina è angosciante per il gatto e per chi lo possiede», ha affermato. «È intraprendendo studi come questo che capiremo come trattarla al meglio. Sarà meraviglioso per i gatti, i loro proprietari, le persone affette da Alzheimer e i loro cari». Lo studio, finanziato da Wellcome e dall'UK Dementia Research Institute, è

stato pubblicato sull'European Journal of Neuroscience e ha coinvolto scienziati delle Università di Edimburgo e della California, dell'UK Dementia Research Institute e dello Scottish Brain Sciences.

MALATTIE ALLERGICHE: IL LEGAME TRA CUTE E INTESTINO

Da La Settimana Veterinaria N° 1372 / 2025

Per la gestione del paziente affetto da malattie dermatologiche su base allergica sono stati recentemente introdotti nuovi percorsi terapeutici. Il tema è stato approfondito durante un webinar promosso da NBF Lanes in collaborazione con La Settimana Veterinaria, grazie a due esperti quali la dott.ssa Luisa Corneigliani (dipl. ECVD) e il prof. Alessandro Gramenzi (Università di Teramo). Negli ultimi anni l'accresciuta visione olistica del paziente ha fatto ben comprendere la stretta relazione tra cute e intestino e il ruolo importante del microbiota intestinale anche in ambito dermatologico e allergico. Uno studio del 2016 ha evidenziato, sia in Medicina Umana sia in Veterinaria, la correlazione tra lo stato di benessere del microbiota intestinale e la presenza di malattia allergica; un successivo studio ha rilevato in soggetti atopici la presenza di disbiosi intestinale e come la combinazione tra dieta ad hoc e nutraceutico possa apportare un reale beneficio in questi pazienti portando alla quasi normalità l'indice di disbiosi; alla sospensione della somministrazione del nutraceutico è stato notato un peggioramento dell'indice di disbiosi. Un ulteriore studio ha identificato un miglioramento significativo dell'indice di disbiosi e lesioni cutanee (diminuzione dello score lesionale e prurito) in soggetti in dieta con nutraceutico. Riguardo alla scelta della dieta, la relatrice ha sottolineato che in cani allergici la dieta grain free, spesso scelta dai proprietari sulla base di mode momentanee, non ha mostrato vantaggi rispetto a una non grain free. Studi che hanno valutato l'impatto delle terapie antiprurito (immunoterapia, oclaticinib, terapia topica, ecc.) sul microbiota intestinale nei soggetti atopici e disbiotici, non hanno riscontrato significative differenze nell'indice disbiotico tra i diversi approcci terapeutici; per contro gli antibiotici influiscono sull'indice disbiotico, questo è un parametro da tenere sempre presente soprattutto in cani atopici che potrebbero avere anche un peggioramento dei sintomi clinici. Uno studio ha invece testato l'efficacia del trapianto di microbiota fecale somministrato tramite capsula, per os bid per 30 giorni, in 8 cani con DA severa, con risultati molto incoraggianti (ritorno alla normalità dell'indice disbiotico e remissione significativa dei sintomi clinici). In futuro quindi, secondo la relatrice anche in Medicina Veterinaria dovrà instaurarsi una maggior collaborazione tra dermatologo, nutrizionista e gastroenterologo.

L'importanza dell'idratazione

La relatrice ha esordito puntualizzando alcuni aspetti fondamentali della costituzione della cute. L'epidermide è formata principalmente da una serie di strati di cheratinociti (85%), cellule di Langerhans (8%), melanociti (5%) e cellule di Merkel (2%). Lo strato più esterno, ovvero quello dei corneociti, può variare in spessore secondo le razze e ciò può determinare differenze nella presentazione clinica di alcune malattie dermatologiche. I corneociti, responsabili di mantenere l'idratazione, sono sospesi in una matrice extracellulare di natura lipidica costituita prevalentemente da ceramidi, acidi grassi, colesterolo e derivati della glucosilceramide. Se la composizione della matrice si modifica, l'efficacia protettiva della barriera cutanea cambia. Ad esempio, se la percentuale di acidi grassi è anomala, l'integrità di barriera risulta compromessa, aprendo così la strada ad allergeni e patogeni, e innescando un circolo vizioso che dall'infiammazione passa attraverso un aumento della disidratazione (Trans Epidermal Water Loss, TEWL) e una conseguente ulteriore facilità di adesione dei patogeni, infiammazione e disidratazione. Numerosi articoli hanno confermato la correlazione tra disidratazione e grado di severità della manifestazione clinica della malattia allergica. Rispetto ai soggetti sani, in pazienti con dermatite atopica (DA) il livello di disidratazione era tre volte superiore, e la maggior disidratazione permaneva anche quando la malattia era in fase di remissione. Si è anche osservato un minor grado di disidratazione nei soggetti atopici di razza Golden Retriever, la cui epidermide è più spessa, rispetto a quelli di razze come il Bouledogue francese, nel quale spesso si hanno presentazioni cliniche molto più severe. Anche nei gatti affetti da feline atopic skin syndrome si è riscontrata questa disidratazione, seppur alle volte clinicamente non evidente, così come nei cavalli atopici. Il ripristino della barriera cutanea è quindi fondamentale: una terapia topica correttamente utilizzata può essere utile per limitare o correggere il danno cutaneo, aiutando a normalizzare i lipidi di barriera nei soggetti allergici, riducendo così l'infiammazione e la manifestazione allergica.⁶ Oggi sono disponibili numerosi prodotti (shampoo, mousse, creme, gel, formulazioni spot on e collari con

meccanismi a lento rilascio di ceramidi e acidi grassi, ecc.), supportati da altrettanti studi che ne attestano l'efficacia e la sicurezza, per i quali sono indicati diversi protocolli fra i quali si può scegliere anche sulla base della compliance del proprietario.

IA CONTRO PULCI E ZECHE. PETCHECK, UN'APP PER PROTEGGERE CANI E GATTI

Da www.vet33.it 04/08/2025

MSD Animal Health ha presentato PetCheck, un'applicazione gratuita che sfrutta l'intelligenza artificiale per sensibilizzare i proprietari di cani e gatti sui rischi legati a pulci e zecche, promuovendo la prevenzione e favorendo un dialogo più stretto con i Medici Veterinari. Già scaricata da oltre 10.000 utenti, integra mappatura delle segnalazioni, identificazione delle specie e risorse informative.

Come funziona PetCheck

PetCheck è già disponibile gratuitamente per dispositivi Apple e Android. Basata sul concetto di citizen science, l'app è accessibile a tutti e vuole creare una comunità informata e attiva nella lotta contro i parassiti. L'applicazione consente di:

- Segnalare la presenza di zecche, contribuendo alla mappatura in tempo reale
- Visualizzare segnalazioni nelle aree circostanti
- Identificare le specie tramite foto caricate
- Valutare il potenziale di infestazione da pulci in base a quelli presenti sul pet
- Accedere ad articoli e risorse su pulci e zecche attraverso MyPet.com.

L'approccio One Health

Secondo MSD Animal Health, ogni segnalazione contribuisce non solo a informare altri pet owner che potrebbero essere nelle vicinanze, ma anche a contenere i rischi di trasmissione per altri animali e per l'uomo, rafforzando l'approccio One Health.

NUOVE PROSPETTIVE NELLA MEDICINA RIPARATIVA PER UOMINI E CANI

Da Aboutpharma Animal Health n° 25/luglio 2025

Un team di ricercatori dell'Università Metropolitana di Osaka ha dimostrato che è possibile generare cellule staminali mesenchimali canine (cMSC) a partire da cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC), permettendo di superare le difficoltà esistenti nell'utilizzo di queste cellule per la medicina rigenerativa veterinaria e in particolare nelle terapie cellulari, per lo sviluppo di terapie destinate all'uomo. Questo l'oggetto principale dello studio, "Generation of canine induced pluripotent stem cell-derived mesenchymal stem cells: Comparison of differentiation strategies and cell origins", pubblicato sulla rivista scientifica *Regenerative Therapy* nel maggio 2025.

MALATTIE CONDIVISE

Le cMSC sono utilizzate nella medicina veterinaria per trattare diverse patologie infiammatorie e degenerative nei cani, come malattie ortopediche (es. displasia dell'anca, osteoartrite), disturbi immunomediati (es. enteropatie o dermatiti croniche), lesioni tissutali (muscoli, cartilagini, tendini), grazie alle loro proprietà immunomodulanti e rigenerative. Sono utilizzate anche per studiare la sicurezza e l'efficacia di terapie cellulari prima dell'applicazione nell'uomo e accelerare la traslazione delle tecnologie dal laboratorio alla clinica umana. Ciò è possibile perché i cani condividono con l'uomo molte malattie spontanee (non indotte artificialmente), comprese alcune forme di cancro, osteoartrite, insufficienza d'organo e patologie autoimmuni. Nonostante il loro potenziale, le cellule fino ad ora ottenute direttamente da cani adulti donatori (prelevate da midollo osseo o tessuto adiposo) presentano forti limiti che ne ostacolano l'uso clinico estensivo e la standardizzazione nella ricerca. Le cellule da donatori hanno una scarsa capacità di espansione in vitro, ossia possono essere coltivate per un numero limitato di passaggi, perché poi perdono vitalità e riducono la propria efficacia. Questo rende difficile ottenere quantità sufficienti di cellule per applicazioni terapeutiche, soprattutto in trattamenti ripetuti o su larga scala. Le MSC ottenute da animali diversi, ricordano il prof Shingo Hatoya e il dr Masaya Tsukamoto, entrambi affiliati alla Graduate School of Veterinary Science dell'Università Metropolitana di Osaka, autori principali dello studio, mostrano differenze significative nelle loro caratteristiche sia biologiche, che funzionali: velocità di crescita, capacità immunomodulante, espressione di marcatori superficiali e potenziale di differenziamento. Ciò compromette la riproducibilità dei risultati sperimentali e rende difficile standardizzare protocolli clinici affidabili, anche in ambito veterinario. Si aggiunge poi che sono meno staminali con il tempo e più

simili a cellule differenziate e invecchiate, riducendo l'efficacia terapeutica.

I TEST UTILIZZATI

Per confermare la qualità delle MSC prodotte, le cellule sono state sottoposte a una serie di test funzionali. Le cellule sono state indotte a differenziarsi in adipociti, condrociti e osteoblasti, dimostrando così la loro versatilità e mantenendo le proprietà tipiche delle MSC anche dopo numerosi passaggi in coltura. Gli autori sottolineano che le MSC derivate da iPSC canine (c-iPSC-MS) ottenute con il loro metodo potrebbero essere utilizzate in terapie cellulari rigenerative per i cani, offrendo una soluzione più sicura, stabile e scalabile rispetto alle MSC tradizionali. “Questo studio contribuirà alla medicina rigenerativa e fornirà un nuovo strumento per la ricerca e le applicazioni cliniche veterinarie”, sostengono Shingo Hatoya e Masaya Tsukamoto. Le c-iPSC-MS ottenute con il loro metodo potrebbero essere utilizzate in terapie cellulari rigenerative per i cani, offrendo una soluzione più sicura, stabile e scalabile rispetto alle MSC tradizionali. “Ci aspettiamo che il nostro metodo fornisca anche un utile modello preclinico canino per la terapia MSC nell'uomo”, proseguono; un modello ritenuto più simile all'uomo rispetto ai modelli murini, specialmente per lo studio di terapie cellulari. Grazie alla riproducibilità e alla qualità delle cellule ottenute, il protocollo sviluppato potrebbe diventare la base per future piattaforme di produzione cellulare standardizzate, necessarie per passare dalla sperimentazione all'uso clinico, anche in ambito umano.

QUESTA LA SO-MINITEST SUL GATTO

Deambulazione plantigrada monolaterale in un gatto

Da La Settimana Veterinaria N° 1365 / 2025



Una gatta di razza Europeo dell'età di 7 anni, positiva al virus dell'immunodeficienza virale felina (FIV), viene riferita a visita neurologica dopo il rilevamento di una zoppia dell'arto pelvico destro in progressione da tre settimane. Nessuna anomalia viene rilevata all'esame biochimico e allo ionogramma, nonché alla radiografia dell'arto. La visita clinica risulta normale. Al momento dell'esame neurologico, l'animale presenta grave zoppia e marcata plantigradia destra (vedere foto). Il riflesso di retrazione dell'arto posteriore destro è rallentato e sullo stesso lato viene notata marcata ipotrofia muscolare appendicolare.

- A. *Dov'è localizzata la lesione?*
- B. *Quali sono le ipotesi diagnostiche?*
- C. *Quale iter diagnostico intraprendereste*

Risposte corrette in fondo alle News



GRANDI ANIMALI

BOVINI ALL'ESTERO, DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE DAL 15 SETTEMBRE

Da nota Ministero Salute 24313 del 14/08/25 Direzione Generale Salute Animale

Sistema I&R – Preavviso rilascio da BDN del Documento di identificazione individuale previsto dalla normativa vigente per i bovini movimentati verso altri Stati

In relazione agli adeguamenti tecnici della BDN previsti dal d.lgs. 134/22 e dal suo manuale operativo (DM 07.03.2023), il CSN ha confermato che dal 15 settembre 2025 sarà disponibile il documento di identificazione individuale dei bovini (D.I.) movimentati verso altri Stati, sviluppato conformemente all'articolo 44 del regolamento delegato (UE) 2019/2035 e consultabile nella sezione di vetinfo "Registri a disposizione della Commissione", ai sensi del Regolamento (UE) 2016/429. Il DI sarà rilasciato con le modalità di cui al capitolo 3.3.1.1. del DM 07.03.2023. Si ricorda che l'operatore di bovini destinati alla movimentazione verso altri Stati UE o, nei casi previsti, verso Paesi terzi, conformemente all'articolo 112, lettera b), del regolamento (UE) 2016/429, deve garantire che per tali animali sia rilasciato, tramite BDN, il D.I. dalla ASL competente e che tale documento accompagni sempre l'animale durante le movimentazioni.

SQNBA: PUBBLICATE LE NUOVE FAQ

Da www.anmvioggi.it 8 agosto 2025

Il terzo blocco di FAQ pubblicato dal Masaf il 31.7.2025 sul Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA) chiarisce diversi aspetti operativi e procedurali, soprattutto legati al pascolo, alle modalità di adesione e alle competenze richieste ai valutatori. Viene precisato che i tempi previsti dai Piani di Controllo non comprendono quelli per la verifica del pascolo, che resta un'attività a sé, svolta seguendo checklist ufficiali – compresa la “tabella semplificata” – e sempre con sopralluoghi in loco. Per ottenere il premio previsto dall'**Eco-schema 1 – Livello 2** non basta la sola verifica del pascolamento: è necessario che l'allevamento sia certificato SQNBA secondo un disciplinare che preveda il pascolo. Il premio, inoltre, si calcola solo sui capi che hanno effettivamente pascolato. Sul fronte delle competenze, i valutatori devono rispettare i requisiti indicati negli allegati ministeriali; alcune esperienze e qualifiche maturate nel settore biologico possono essere riconosciute come equivalenti. In certi ambiti, come per la Catena di Custodia (CoC), non è obbligatoria la formazione su ClassyFarm. Gli Organismi di Certificazione (OdC) devono comunque fornire ad Accredia tutta la documentazione che dimostri il possesso dei requisiti da parte dei valutatori.

Per quanto riguarda le modalità di adesione, gli allevatori possono certificarsi singolarmente o in forma associata tramite cooperative, consorzi o gruppi. Un unico certificato può coprire più stabilimenti se condividono lo stesso disciplinare, la stessa partita IVA e lo stesso OdC, mentre allevamenti con metodi o orientamenti diversi richiedono domande separate.

Il documento conferma che nel primo anno di adesione, per tutti i disciplinari che prevedono il pascolo, è obbligatorio il controllo del 100% degli operatori. Alcuni requisiti “in stalla” non si applicano agli animali tenuti costantemente al pascolo.

Sul piano operativo, viene chiarito che il “semaforo verde” di ClassyFarm è legato alla conformità normativa, non all'uso del farmaco, e che i prerequisiti devono essere verificati prima della visita in azienda. Le checklist disponibili su ClassyFarm sono considerate complete e non necessitano di integrazioni, salvo per la CoC.

Infine, altre precisazioni riguardano la gestione del subappalto (ad esempio nel caso di macelli), la non automatica inclusione di prodotti DOP o con altre certificazioni nello scopo SQNBA, la possibilità di escludere dal calcolo della mortalità gli animali deceduti per eventi eccezionali documentati, l'assenza della data di scadenza sui certificati e l'obbligo di indicare i riferimenti corretti al disciplinare e al piano di controllo. www.anmvioggi.it/rubriche/attualita/77819-faq.html

PSA: ORDINANZA N.4/2025 - INTENSIFICATE LE MISURE DI CONTENIMENTO

Da www.anmvioggi.it 5 agosto 2025

Con l'Ordinanza n. 4 del 4.8.2025, il Commissario Straordinario alla peste suina africana, Giovanni Filippini, introduce nuove misure per il contenimento e l'eradicazione della PSA, rimodulando alcuni aspetti della Ordinanza n. 3/2025. Il provvedimento (pubblicato nella G.U. U. n. 179) si concentra in particolare sulla zona di riduzione della densità del cinghiale, dove, in deroga alla legge 157/1992, viene autorizzata la caccia in tutte le sue forme dal 1 settembre 2025 al 1 febbraio 2026. Le attività potranno svolgersi nelle unità di gestione (UDG) e, laddove queste non siano presenti, nei comuni individuati come zone prioritarie. Le Regioni e le Province autonome dovranno comunicare eventuali aggiornamenti di queste aree entro il 25/05/25. Nell'ordinanza sono definiti nuovi target di abbattimento, che dovranno corrispondere ad almeno il 150% dei capi abbattuti nella stagione venatoria precedente. Nelle aree protette e nei comuni privi di UDG, l'obiettivo è il totale depopolamento del cinghiale. Le Regioni potranno raggiungere questi obiettivi anche attraverso forme di controllo faunistico e dovranno trasmettere i dati al Commissario entro la stessa scadenza del 25 agosto. L'ordinanza stabilisce inoltre l'obbligo di campionamento dei capi abbattuti, che dovranno essere testati per la presenza del virus della PSA e per *Trichinella* spp. È prevista la tracciabilità completa delle carcasse, delle carni e dei sottoprodotti fino all'esito dei test. Le autorità locali potranno autorizzare cacciatori formati ad effettuare i prelievi, purché nel rispetto delle procedure sanitarie e della corretta alimentazione dei sistemi informativi veterinari. Tra le modifiche all'[Ordinanza n. 3/2025](#), si segnala il divieto di attività venatoria nei confronti del cinghiale nelle zone di restrizione I non ricadenti nella Zona CEV. In questi territori, eventuali deroghe potranno essere

concesse solo previa valutazione epidemiologica da parte del Commissario e del gruppo operativo degli esperti (GOE). Resta invece autorizzato il controllo faunistico, con metodi come trappole, tiro selettivo, girata controllata o l'utilizzo di veicoli, anche in orari notturni e con strumentazione ottica. Le attività di controllo saranno coordinate direttamente dal Commissario e potranno coinvolgere ditte specializzate, polizie provinciali, operatori abilitati residenti e altri soggetti autorizzati. È richiesto che tutto il personale coinvolto sia adeguatamente formato in materia di biosicurezza. Viene inoltre definito l'obbligo, per le Regioni e le Province autonome, di comunicare alle unità territoriali del CUFAA (Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari) la programmazione e la rendicontazione settimanale delle attività sul campo. L'ordinanza entra in vigore dal 4 agosto 2025 e resterà valida fino al 28 marzo 2026. Si inserisce all'interno del più ampio piano nazionale di eradicazione della PSA, in linea con le indicazioni europee e con la strategia concordata con la DG-SANTE della Commissione europea.

CAVALLI: MIOPATIE CAUSATE DA AFFATICAMENTO MUSCOLARE

Da La Settimana Veterinaria N° 1380 / luglio 2025

La sindrome della rhabdomiolisi comprende un insieme di sintomi, legati alla rottura delle fibre muscolari, che si manifestano nella fase acuta, come irrigidimento post esercizio, riluttanza al movimento, algia alla palpazione dei muscoli, tachicardia, sudorazione, atteggiamento di minzione ripetuta per arrivare, nei casi più gravi, a sintomatologia colica e decubito. Se la patologia cronicizza, si manifesta in modo più subdolo, fundamentalmente con calo del rendimento atletico. La miopatia da affaticamento può verificarsi con qualsiasi tipo e intensità di esercizio, in relazione alla situazione del singolo soggetto e al suo grado di allenamento. Tra le cause scatenanti di alcune forme sporadiche di rhabdomiolisi, si segnalano: uno sforzo eccessivo rispetto alla preparazione atletica, l'esercizio intenso dopo un periodo di riposo con dieta eccessivamente calorica (cosiddetto mal del lunedì). Poco certa, invece, è l'influenza ormonale per cui alcune cavalle manifestano con più frequenza episodi di rhabdomiolisi in primavera. Alcune forme ricorrenti di rhabdomiolisi sono invece correlate a patologie sottostanti. Nel cavallo da corsa si riconoscono:

- la Recurrent Exertional Rhabdomyolysis (RER), dall'eziopatogenesi non ancora chiara;
- la Polysaccharide Storage Myopathy (PSSM) tipo 1 e 2, quest'ultima dovuta a mutazione del gene che codifica per la glicogenosintasi (GYS 1) con conseguente accumulo a livello muscolare di polisaccaridi complessi che, esercitando la loro azione osmotica, possono determinare rottura delle fibre muscolari. Questa patologia colpisce soprattutto i Quarter horse e cavalli "di linee americane";
- la Myofibrillar Myopathy (MFM), recentemente identificata soprattutto nei cavalli Arabi e nei mezzo sangue, non sembra essere legata a mutazione genetica. Anche l'ipertermia maligna può manifestarsi con episodi di rhabdomiolisi.

Il corretto iter diagnostico in caso di sospetta rhabdomiolisi prevede analisi ematochimiche con titolazione degli enzimi muscolari.

- La creatin chinasi manifesta un picco tra 4 e 6 ore dopo l'episodio di rhabdomiolisi/esercizio e tende poi a ridursi: il prelievo dovrebbe quindi essere effettuato in questo lasso di tempo.
- L'aspartato transferasi ha un picco più tardivo, 24-48 ore post esercizio, e si normalizza dopo due settimane circa: può essere utile in casi di sospetta cronicizzazione.
- Il dosaggio della lattato deidrogenasi è poco specifico; anche dosare il lattato è inutile perché l'acidosi muscolare non è causa di rhabdomiolisi, che può avvenire anche per esercizi moderati con prevalente metabolismo aerobico.
- È utile il dosaggio della mioglobina nelle urine, a cui conferisce una pigmentazione brunastra. La mioglobina può indurre danno tubulare renale acuto, pertanto sarebbe meglio monitorare sempre la funzionalità renale. Un ulteriore step diagnostico prevede l'analisi delle proprietà morfologiche e biochimiche delle miofibrille tramite biopsia muscolare. La biopsia in caso di RER può non essere indicativa, mentre è molto utile in caso di PSSM e MFM. Se si sospetta PSSM1, evidenziata istologicamente dall'accumulo di polisaccaridi a livello muscolare, si può sottoporre l'animale a test genetico. È possibile effettuare anche un test genetico per diagnosticare l'ipertermia maligna.

Correggere anche la dieta

La terapia per la forma acuta prevede riposo assoluto, soprattutto per la rhabdomiolisi sporadica iperacuta; fluidoterapia per sostenere il rene e limitare i possibili danni da mioglobina; gestione del

dolore, con FANS solo se il soggetto è adeguatamente reidratato oppure analgesici come alfa 2 agonisti o dantrolene sodico. Per la terapia delle forme croniche e ricorrenti, ovviamente l'approccio dipende dalla patologia sottostante. È sempre bene intervenire con correzioni dietetiche: riduzione dei carboidrati non strutturali (amidi facilmente fermentescibili), aumento dei lipidi sotto forma di olio oppure somministrazione di mangimi commerciali a basso tenore glucidico e alto lipidico. Queste correzioni sono molto utili per diversi tipi di miopatie e i risultati si apprezzano dopo alcuni mesi. È consigliabile la sostituzione graduale dei glucidi con i lipidi perché i carboidrati hanno una migliore palatabilità. L'integrazione con antiossidanti, soprattutto vitamina E, anche qualora non vi sia carenza, sembra esercitare un effetto benefico in diverse forme di miopatie. L'esercizio costante in fase cronica permette di ridurre l'incidenza di episodi di rhabdmiolisi, per cui il relatore ha consigliato di mantenere comunque un livello di attività a bassa intensità per almeno 2 volte al giorno.

ALLEVAMENTI BOVINI: L'EFSA RACCOMANDA PIÙ SPAZIO, AMBIENTI STIMOLANTI E MENO MUTILAZIONI

Da www.alimentando.info 28/07/25

L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha pubblicato un nuovo parere scientifico sul benessere dei bovini da carne, aggiornando le valutazioni del 2001 e 2012. Il documento, richiesto dalla Commissione europea, integra le più recenti evidenze scientifiche e il contributo delle parti interessate, con l'obiettivo di fornire una base per future normative Ue. L'Efsa ha analizzato vari sistemi di allevamento, considerando fattori come stabulazione, alimentazione, accesso all'esterno, mutilazioni (castrazione, decornazione), allevamento per ipermuscolarità e utilizzo di indicatori di benessere animale (Abm) nei macelli per monitorare le condizioni negli allevamenti. Emergono diverse criticità nelle pratiche attuali, che spesso influiscono negativamente sul benessere animale: spazi insufficienti, pavimentazione inadeguata, ambiente privo di stimoli, mancanza di acqua e instabilità sociale tra i bovini possono causare stress e noia. EFSA raccomanda lettieri morbide, spazio adeguato (oltre 6 mq), accesso al foraggio grezzo, spazzole per grattarsi, acqua sempre disponibile e gruppi sociali stabili. Anche gli animali all'aperto devono disporre di ripari e acqua costante. L'allevamento per tratti estremi (come l'ipermuscolarità) è sconsigliato. Le mutilazioni devono essere limitate, eseguite solo se necessarie e sempre con anestesia e analgesia. Gli Abm raccolti alla macellazione (es. lesioni cutanee e polmonari) possono offrire dati preziosi sul benessere pregresso. Tra le criticità riscontrate: forte variabilità tra Stati membri, scarsa conoscenza sul fabbisogno di fibre e assenza di Abm standardizzati per il trasporto.

AFTA EPIZOOTICA, LA BROCHURE INFORMATIVA DEL CERVES

Da [IZSVe Newsletter](http://IZSVe.it) 31/07/25

L'afta epizootica è una malattia virale altamente contagiosa, causata da un virus del genere Aphtovirus (famiglia Picornaviridae). Non è pericolosa per l'uomo ma ha gravi conseguenze sul benessere animale e a livello socio-economico. Colpisce principalmente bovini, suini, ovini, caprini, bufali e camelidi ma ha un ampio spettro di ospiti (animali con unghia fessa domestici e selvatici). La malattia è endemica in Medio Oriente, Africa, in diversi Paesi asiatici e in alcune zone del Sudamerica. In Europa è ricomparsa di recente dopo 14 anni, a partire da un focolaio registrato in Germania a gennaio 2025. Nei mesi seguenti si sono verificati ulteriori focolai anche in Ungheria e Slovacchia, che hanno portato il Ministero della Salute a rafforzare temporaneamente le misure di controllo per le movimentazioni verso il territorio nazionale dalle zone a rischio. Di fronte alla stabilizzazione della situazione, con la nota n. 16895 del 6 giugno 2025 il Ministero della Salute ha disposto la fine delle misure di emergenza, invitando però a mantenere alta la vigilanza sullo stato di salute degli animali aftoso sensibili, e procedendo alla segnalazione immediata al Servizio veterinario competente di eventuali situazioni sospette. A questo proposito, il Centro di referenza nazionale per le malattie vescicolari (CERVES) ha predisposto una brochure, sia in formato A4 che pieghevole, in cui sono riportate informazioni sintetiche sulla malattia e sulle modalità per prevenirla, oltre che foto delle lesioni che permettono di riconoscerla. Per scaricare le brochure in formato PDF, cliccare sul link:

www.izsvenezie.it/afta-epizootica-brochure-cerves/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=e8f7a99350-2025-07+IZSVe+Newsletter+Alimentazione+estate&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-e8f7a99350-207213185

INFLUENZA E PRRSV: SOMIGLIANZE, DIFFERENZE E INTERAZIONI

Da 3tre3.it 28/07/25

Il PRRSV e il virus dell'influenza (VIA) appartengono a famiglie diverse con meccanismi patogeni diversi, ma entrambi i virus condividono alcune caratteristiche:

- **Elevata diversità genetica:** Entrambi i virus hanno un tasso di mutazione molto elevato e, sebbene ciò avvenga attraverso meccanismi diversi, entrambi hanno la capacità di scambiare parti o segmenti del loro genoma.
- **Alta diffusione:** >70% degli allevamenti spagnoli risultano positivi ad entrambi.
- **Capacità di stabilirsi in modo endemico** negli allevamenti:
 - **Influenza (VIA):** La forma endemica è determinata dalla presenza nell'allevamento di sottopopolazioni con diversi livelli di immunità. La diversa "esperienza" immunitaria delle scrofe giovani e anziane può avere un impatto sul verificarsi di infezioni nelle sale parto, dove i suinetti nati da scrofe giovani hanno maggiori probabilità di infettarsi. Questa trasmissione precoce avviene solitamente in modo orizzontale, tra figliate o addirittura tramite fomi. È stata descritta una sierconversione nelle scrofe durante la fase di allattamento, il che indicherebbe che i suinetti possono essere una fonte di infezione per le scrofe. I suinetti vengono infettati più frequentemente durante il periodo di svezzamento, quando gli anticorpi materni diminuiscono. Negli svezzamenti interessati si osserva solitamente un aumento dell'incidenza di VIA, associato ad un aumento dei parametri clinici (starnuti, tosse e tosse profonda).
 - **PRRS:** La trasmissione verticale è comune e la nascita di suinetti viremici è fondamentale per mantenere il ciclo dell'infezione nell'allevamento. Maggiore è il numero di suinetti viremici nati, maggiore è la trasmissione orizzontale durante la fase di svezzamento.

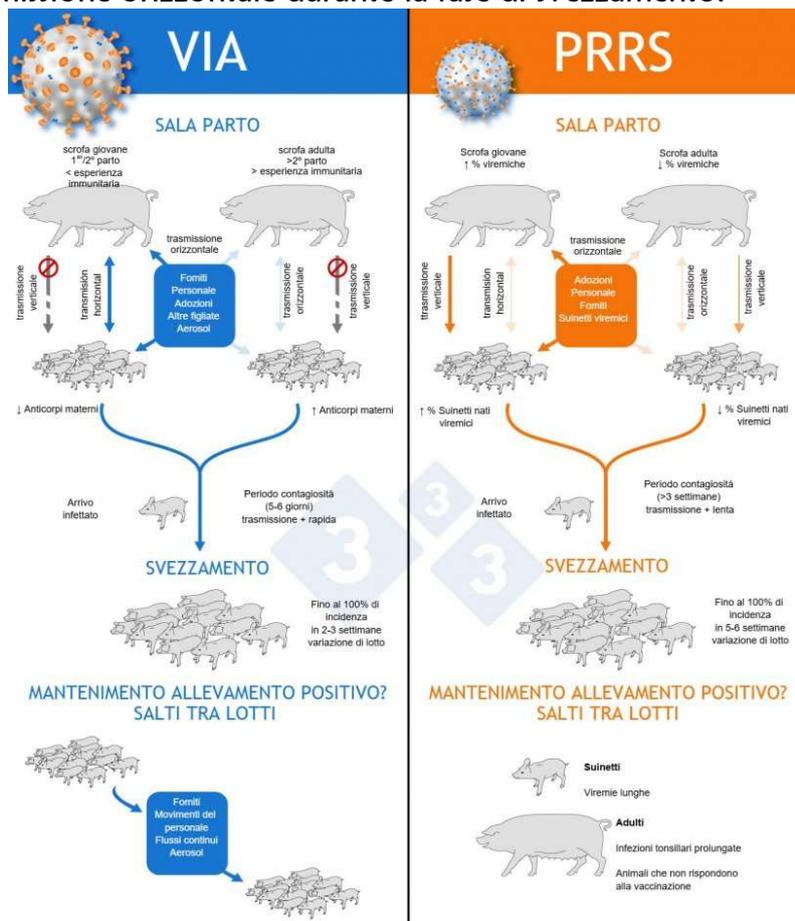


Figura 1: Meccanismi con cui i virus della PRRS e dell'influenza si stabiliscono in modo endemico negli allevamenti

Nelle loro forme endemiche, in media, entrambi i virus hanno valori di trasmissione R_0 simili (tra 2 e 7), ma periodi di contagiosità diversi:

- Nel vPRRS è molto più lungo (>3 settimane nei suinetti)
- Nel VIA è più rapido (in media 5-7 giorni), quindi il contagio avviene più rapidamente. Anche in situazioni endemiche si possono osservare trasmissioni epidemiche, che possono raggiungere più di 10 infezioni da un singolo animale in determinati box o lotti, cosa che si osserva raramente con il PRRSV in situazioni endemiche.

Interazione con altri patogeni: diverse modalità di azione

Un altro aspetto comune è l'aumento delle infezioni batteriche secondarie. Anche in questo caso le ragioni non sono le stesse:

- **VIA:** il virus causa la distruzione dell'epitelio ciliato, assieme ad una infiammazione molto intensa nel tratto respiratorio. Ciò facilita la colonizzazione da parte di batteri patogeni che possono raggiungere il polmone, aumentando la frequenza di polmoniti batteriche secondarie.

Sono state descritte chiare sinergie tra VIA e *Mycoplasma hyopneumoniae* e con *Actinobacillus pleuropneumoniae*

- **PRRSV (ceppi convenzionali)**, l'infezione è limitata ai macrofagi permissivi, che sono scarsi nelle vie aeree superiori e medie e si trovano principalmente negli alveoli e nei vasi polmonari. L'infiammazione può essere importante nei polmoni, ma non è una manifestazione importante negli altri tessuti. Le manifestazioni cliniche associate all'infezione primaria da PRRSV variano a livello respiratorio, il che non significa che non possano essere significative. A seconda della virulenza di ciascun ceppo, l'infezione è associata a un peggioramento della risposta immunitaria e a una deplezione dei macrofagi alveolari. Ciò facilita l'ingresso di altri batteri, aumentando la percentuale di polmonite e infezioni batteriche sistemiche. Sono state descritte anche sinergie tra il virus PRRS e il PCV2.
- **PRRS (ceppi altamente virulenti)**, l'infiammazione è molto più evidente e provoca una patologia respiratoria primaria con sintomi clinici molto evidenti associati a mortalità fin dall'inizio. Se sopravvivono all'infezione, gli animali mostrano una chiara predisposizione a soffrire di infezioni batteriche per lunghi periodi di tempo, poiché questa infezione è associata ad **atrofia timica e marcata linfopenia**.

Interazione tra swIAV e PRRSV

L'interazione tra questi due virus è complessa e non è raro trovare risultati contraddittori. In uno studio sperimentale, [Van Reeth et al.](#), hanno esaminato la co-infezione da PRRSV e VIA in due gruppi di animali. Mentre in un gruppo è stata osservata una chiara sinergia tra i due virus, l'altro gruppo ha mostrato sintomi clinici più lievi di quanto ci si aspetterebbe da ciascun virus preso singolarmente. In uno studio più recente (Martín-Valls et al., 2022), è stata valutata la presenza di 11 virus respiratori a livello individuale e di allevamento, tra cui IAV, PRRSV1, PCV2, citomegalovirus suino (PCMV), coronavirus respiratorio suino (PRCoV) e ortopneumovirus suino (SOV). I risultati a livello di campo hanno evidenziato associazioni tra VIA, PCMV e SOV, ma non con il virus della PRRS. A livello individuale, il virus VIA e il virus PRRS erano correlati negativamente. Questa correlazione negativa era stata descritta anche in vitro in uno studio in cui era stata osservata un'interferenza nella replicazione nelle cellule epiteliali CD163+ coinfezionate. In un altro studio sperimentale in vivo, la precedente infezione da PRRSV ha interferito negativamente con l'infezione da IAV. Tuttavia, in uno studio recente che ha valutato la circolazione simultanea di questi due virus in popolazioni di suini seguite longitudinalmente dalla nascita fino alla fine della fase di svezzamento, è stato osservato che la presenza di un virus PRRS altamente virulento ha determinato:

- un aumento del numero di animali ripetutamente infettati dal virus swIAV,
- un aumento della durata dell'infezione da VIA (in alcuni casi superiore a 2 settimane). Ciò potrebbe essere associato a un peggioramento della risposta immunitaria di questi animali.

È molto difficile valutare l'impatto produttivo e sanitario. Cornelison e al. hanno confrontato due allevamenti coinfezati da PRRSV e VIA con un allevamento infetto solo da PRRSV, osservando un aumento fino al 19% della mortalità negli allevamenti coinfezati e una riduzione dell'incremento medio giornaliero (accumulato fino all'età della macellazione) tra l'8 e il 14%.

Conclusione

La relazione tra questi virus è complessa e può risultare contraddittoria tra gli studi. L'emergere di ceppi altamente patogeni del PRRSV e l'elevata diversità genetica di entrambi i virus rendono molto difficile (se non impossibile) prevedere l'impatto relativo di ciascun virus. Sebbene singolarmente non sembrano sommarsi, il loro impatto, sia separatamente che congiuntamente a livello di allevamento, è molto chiaro.

L'AGGRESSIVITÀ NEI SUINI: UN'ESPLORAZIONE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA GENETICO

Il comportamento aggressivo tra i suini non solo rappresenta una sfida in termini di benessere animale ma ha anche ripercussioni sulla produttività dell'allevamento, a causa dell'elevato livello di stress che comporta, ad esempio la riduzione dell'assunzione di alimento e un maggior suscettibilità alle malattie. Un gruppo di studiosi ha esaminato quanto attualmente presente in letteratura circa le caratteristiche e le molteplici cause dell'aggressività (sociale, all'instaurarsi delle gerarchie, materna, indotta dalla paura, ludica e reindirizzata), soffermandosi sui fattori ambientali, fisiologici e genetici, e sulle strategie di contrasto a questo problema, che resta considerevole nel contesto della produzione zootecnica.

Fattori ambientali

relativi alle condizioni di alloggiamento come sovraffollamento, rumore e stress da caldo, esacerbano la tendenza al comportamento aggressivo, mentre strategie di arricchimento, come la musica e migliori condizioni stabulative, possono ridurre lo stress e quindi l'aggressività.

Fattori fisiologici

Considerando alcuni parametri fisiologici, livelli elevati di cortisolo e ridotte concentrazioni di serotonina sono indicati in letteratura come marcatori strettamente correlati al comportamento aggressivo, utilizzabili come strumento diagnostico per la rilevazione precoce di una potenziale aggressività; mentre interventi dietetici, tra cui l'integrazione di triptofano (il principale precursore della serotonina), sembrano promettenti nel mitigarla. È infatti emerso che i suinetti con livelli più bassi di serotonina ematica hanno maggiori probabilità di infliggere danni alle code degli altri membri del gruppo, mentre la somministrazione ai suinetti di razioni ad alto contenuto di triptofano ha determinato una diminuzione del grado di aggressività. Anche accorgimenti dietetici per la scrofa durante la gestazione, come razioni ad alto contenuto di triptofano, possono influenzare positivamente il comportamento e il benessere della prole: questa sembrerebbe una strategia per poter agire a livello pratico su controllo e prevenzione dell'aggressività in allevamento. Per quanto riguarda marcatori biochimici come glucosio e lattato, valori elevati possono indicare un aumento del dispendio energetico associato a frequenti comportamenti aggressivi. È stato anche ipotizzato che alterazioni nell'attività e nella morfologia dei linfociti possano fungere da potenziali marcatori di aggressività, in relazione allo stato infiammatorio del soggetto.

Fattori genetici

Analisi genomiche hanno individuato specifici polimorfismi nei geni dei neurotrasmettitori (DRD2, SLC6A4, MAOA, questi ultimi coinvolti nel sistema serotoninergico) e nei loci di risposta allo stress (RYR1) che potrebbero fare da marcatori specifici e predittivi dell'aggressività suina. I progressi nelle tecnologie genomiche, inclusi gli studi di associazione genome-wide (GWAS) e le analisi trascrittomiche hanno ulteriormente chiarito le basi genetiche ed epigenetiche del comportamento aggressivo. L'applicazione pratica nei programmi di allevamento rimane però difficile, anche a causa della natura poligenica dell'aggressività, la ricerca futura dovrebbe quindi concentrarsi sullo sviluppo di marcatori genetici utilizzabili a livello pratico (e con costi contenuti) nei programmi di riproduzione, per puntare allo sviluppo di indici di selezione per razze con caratteristiche ottimali, e all'esplorazione di modifiche epigenetiche per migliorare sia il benessere animale che l'efficienza produttiva.

Nel comportamento aggressivo anche un legame con cambiamenti epigenetici indotti dall'ambiente

Uno dei potenziali meccanismi che collegano la manifestazione di tratti comportamentali con determinate influenze ambientali sono i cambiamenti epigenetici, che causano differenze nell'attività trascrizionale dei geni. Sebbene siano pochi gli studi che confermano un collegamento tra gli effetti degli stressori ambientali sull'attività dei geni correlati a determinati marcatori genetici, si presume che il loro possibile impatto sulle alterazioni comportamentali sia causato da cambiamenti epigenetici. È stato ad esempio dimostrato che fattori di stress ambientale, come un ambiente senza stimoli per le scrofe e il loro comportamento ripetitivo hanno causato cambiamenti significativi nell'epigenoma dei loro suinetti, che è stato analizzato in varie regioni del cervello tra cui quelle relative all'emotività, all'apprendimento, alla memoria e alla risposta allo stress; in particolare, il comportamento stereotipato materno ha influenzato prevalentemente l'epigenoma dell'amigdala. Sui suinetti invece, lo svezzamento precoce e l'isolamento sociale hanno causato successivi cambiamenti significativi a livello del trascrittoma, inclusi i geni coinvolti nella regolazione dei livelli di metilazione genica, neurogenesi, asse ipotalamo-ipofisi-surrene (HPA), plasticità sinaptica, con conseguente sviluppo di ansia e aggressività eccessive. Un esame dei livelli di espressione dei geni dell'asse HPA nella corteccia

prefrontale e nell'ippocampo di tali suinetti ha rivelato una diminuzione nell'espressione dei geni del recettore dei glucocorticoidi (NR3C1), del recettore dei mineralcorticoidi e delle 11beta-idrossisteroide deidrogenasi (11beta-HSD2) nell'ippocampo dei soggetti svezzati precocemente. Questo significa che i suinetti svezzati precocemente possono presentare livelli elevati di glucocorticoidi, che possono provocare effetti negativi sui tratti cognitivi, sull'autocontrollo e sull'autoregolazione del comportamento. Nella review viene fatto notare inoltre che i suini selezionati per tassi di crescita più elevati hanno mostrato un'aggressività inferiore del 27-40% verso varie regioni del corpo. Secondo gli autori, l'incrocio strategico tra razze ad alta e bassa aggressività meriterebbe quindi di essere studiato come approccio complementare.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua
EFFECTS OF SPACE ALLOWANCE DURING GESTATION AND SOCIALIZATION TRAINING DURING GROWING PERIOD ON THE PRODUCTIVITY AND WELFARE OF PRIMIPAROUS SOWS

Da Journal of Animal Science and Technology

ABSTRACT

South Korea recently revised its livestock regulations to enforce mandatory group housing for pregnant sows beyond six gestation weeks until 2030. However, group housing of pregnant sows can influence their social hierarchy and feed competition, thereby affecting their reproductive performance and welfare. Although governing regulations of minimum space requirements for group-housed pregnant sows have not yet been established in South Korea, a minimum space of 1.9 m² per sow is estimated to be necessary. Therefore, this study investigated the effects of space allowance (SA; 1.9 m², 2.3 m²) during pregnancy and social training (ST; -, +) during the growing period on the productivity and welfare of primiparous sows. Thirty-six gilts were divided into four groups based on space allowance during gestation and social training during the growing period: 1) SA 1.9 m², non-ST (-), 2) SA 1.9 m², ST (+), 3) SA 2.3 m², non-ST (-), and 4) SA 2.3 m², ST (+). Measurements were basic performance, reproductive performance, colostrum composition, lameness score, and number of skin lesions of primiparous sows. The sow group in SA 1.9 m² had higher (*p* < 0.05) body weight during farrowing crate relocation, litter weight of total litter, stillbirth, and alive born, and number of skin lesions during the overall period of group housing than that in SA 2.3 m². However, there were no effects of SA on colostrum composition and lameness score of sows. The sow group with ST had higher (*p* < 0.10) litter size of total born and alive born and fewer (*p* < 0.05) number of skin lesions during the overall period of group housing than that without ST. However, no effects of ST were found on sow performance, colostrum composition, and lameness score. In addition, there were no interaction effects between SA and ST on all measurements in this study. In conclusion, primiparous sow aggression may be reduced by increasing space allowance during gestation with social training during the growing period.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it e www.anmvioggi.it 31/07/25

VIDEO INFORMATIVI ENPAV

Novità sulla home page del sito www.enpav.it Trovate i video informativi riguardanti:

- *Area Riservata*
- *Pensioni*
- *Polizza sanitaria*
- *Nuovi iscritti*

ENPAV SELEZIONA FONDI INFRASTRUTTURALI

ENPAV ha deciso di destinare 18 milioni di euro per investimenti nel settore infrastrutturale nel 2025, selezionando fondi globali diversificati istituzionali aperti (open-ended), con un profilo di

rischio/rendimento core/core+. Per la selezione è pubblicato un avviso pubblico sul sito di Enpav. L'obiettivo dell'Ente è la generazione di reddito, l'apprezzamento del capitale e la protezione dall'inflazione. Saranno valutati solo strumenti azionari o quasi-azionari. Tra i criteri di selezione: un'adeguata diversificazione del portafoglio per numero di investimenti, settore e geografia, con preferenza di investimenti in Italia. È inoltre richiesta, tra gli altri requisiti, una forte integrazione ESG (Environment Society Governance) con vincolo di rendicontazione trimestrale all'investitore. I gestori di investimento interessati a partecipare al processo di selezione sono invitati a compilare una Request for Proposal, preparata da Bfinance per Enpav.



FNOVI RISPONDE A BASSETTI. CONTINUA LO SCAMBIO DI OPINIONI A DISTANZA CON L'INFETTIVOLOGO

Da www.fnovi.it 16/08/2025

La Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani con il suo comunicato del [8 Agosto 2025](#) non ha inteso contestare la preoccupazione del Professor Bassetti per la qualità di alcuni prodotti importati, ma ha rigettato con forza qualsiasi insinuazione che tali problemi siano estesi alla produzione italiana. I medici veterinari italiani, da sempre in prima linea per la sicurezza alimentare, vogliono precisare che la pesca e l'acquacoltura in Italia sono soggette a controlli severi e costanti, che non hanno nulla a che fare con le criticità, ampiamente documentate, degli allevamenti intensivi in Cile. I medici veterinari lavorano quotidianamente per garantire la tracciabilità e la salubrità del pescato e dei prodotti d'acquacoltura italiani, dalle acque del nostro mare fino alla tavola dei consumatori. Il sistema di allevamento intensivo del salmone in Cile, con il suo ampio uso di antibiotici e l'impatto ambientale, è profondamente diverso da quello italiano, dove la sostenibilità e la qualità sono i pilastri del settore. In ogni caso in Italia sono previsti controlli sui prodotti importati e si deve tenere conto che circa il 90% del salmone importato in Italia proviene dalla Norvegia e che solo una ridottissima percentuale di tale prodotto è di provenienza Cilena. FNOVI non può tollerare che un messaggio errato danneggi l'immagine e la reputazione del "Made in Italy", frutto di un lavoro serio e rigoroso che vede i veterinari come garanti della salute pubblica e della sicurezza dei prodotti. Chiediamo al Prof Bassetti di non confondere i consumatori, evitando di gettare un'ombra ingiustificata su un settore che, in Italia, è sinonimo di eccellenza e qualità. I medici veterinari italiani continueranno a vigilare per tutelare la salute di tutti.



BANDO PER IL SETTORE APISTICO 2025

Da [Camera di commercio di Mantova Newsletter n. 230 - Agosto 2025](#)

Il bando a sostegno settore apistico 2025 ha una dotazione finanziaria pari a 30.000,00 Euro per sostenere il comparto colpito da variazioni ambientali e climatiche che hanno comportato cali della produzione. Il contributo fino a 2.000,00 € è concesso a fondo perduto a copertura del 50% del valore delle spese sostenute e ammissibili al netto di IVA. Le [domande telematiche](#) possono essere presentata dalle ore 11:00 del 01/10/2025 fino alle ore 12:00 del 17/10/2025.

www.cmp.camcom.it/bandi/bando-il-settore-apistico-2025

INFLUENZA: VACCINO RACCOMANDATO ANCHE AI VETERINARI. CAMPAGNA 2025-2026 AL VIA DA OTTOBRE

Da <https://www.vet33.it> 29 luglio 2025

La [Circolare](#) del Ministero della Salute "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2025-2026", pubblicata il 25 luglio, definisce le raccomandazioni per la stagione influenzale

2025-2026. La vaccinazione, raccomandata a tutte le persone dai 6 mesi di età e offerta gratuitamente ai soggetti a rischio, include anche i veterinari pubblici e libero-professionisti, insieme agli studenti di medicina veterinaria in tirocinio. Le campagne regionali partiranno da inizio ottobre, con l'obiettivo di contenere morbosità e complicanze legate all'influenza, specie nei gruppi più esposti.

Le raccomandazioni del Ministero

Le indicazioni contenute nella Circolare del Ministero definiscono gli obiettivi per la prossima stagione influenzale e individuano tutte le modalità necessarie per proteggere in particolare le persone over 65 e quelle a rischio per patologie croniche. L'obiettivo minimo fissato è raggiungere il 75%, quello ottimale il 95%. Tra le raccomandazioni, l'avvio delle vaccinazioni da ottobre e il rafforzamento del coinvolgimento delle farmacie e degli operatori sanitari per ottenere una rete vaccinale diffusa, efficace e sicura. Le raccomandazioni annuali per l'uso dei vaccini antinfluenzali in Italia sono elaborate dal Ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e le Regioni/PPAA, dopo la revisione di una serie di aspetti, come il trend epidemiologico della malattia influenzale e le popolazioni target per la vaccinazione, la sicurezza, l'immunogenicità e l'efficacia dei vaccini antinfluenzali e altri aspetti rilevanti. La vaccinazione è raccomandata anche a stagione avanzata, in caso di aumento dei casi o epidemia tardiva. Può essere somministrata insieme ad altri vaccini raccomandati (anti-Covid, anti-RSV, antipneumococco), in sedi e siringhe separate.

FOCOLAIO DI DERMATITE NODULARE CONTAGIOSA IN PROVINCIA DI MANTOVA - MINISTERO SALUTE: DEROGHE PER LA MOVIMENTAZIONE DI BOVINI DA VITA

Da nota 22654 del 30/07/25 DGSA

Considerato che la situazione epidemiologica nella zona di sorveglianza per il focolaio di Lumpy Skin Disease in provincia di Mantova è stazionaria, visti i pareri del CESME in merito "all'applicazione delle deroghe previste dagli articoli 28-37 e 43-53 del Regolamento (UE) 2020/687 s.m.i. nelle zone soggette a restrizione a seguito del focolaio secondario confermato di Lumpy Skin Disease in Regione Lombardia" (prot. n. 9975 dell'11/07/2025), e alla "numerosità delle visite in zona di protezione e in zona di sorveglianza ai sensi del Reg (UE) 2020/687" (prot. n. 10500 del 22/07/2025), tenuto conto che l'articolo 45 del Reg. (UE) 2020/687 disciplina l'autorizzazione in deroga di movimenti di animali da stabilimenti situati in zona di sorveglianza, si ritiene che l'autorità competente regionale possa autorizzare anche i movimenti di bovini verso uno stabilimento appartenente alla stessa filiera di approvvigionamento situato all'interno della zona di sorveglianza, previa valutazione del rischio e alle condizioni generali e specifiche di cui allo stesso Regolamento.

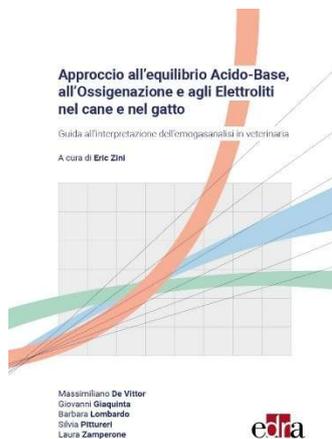
COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE V.I.V.A. "VETERINARI ITALIANI CONTRO LA VIOLENZA SUGLI ANIMALI"

Da www.fnovi.it 04/08/2025

Il presidente FNOVI Gaetano Penocchio ha ricevuto una lettera a firma del Consiglio Direttivo di V.I.V.A, associazione scientifica e culturale composta da Medici Veterinari con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza relativa al benessere fisico ed emotivo degli animali con preghiera di diffusione. La lettera precisa che *V.I.V.A. è stata fondata da un gruppo di Mediche e Medici Veterinarie/i Esperte/i in comportamento, ma desidera accogliere tra i propri associati tutte le Mediche Veterinarie e i Medici Veterinari iscritti agli ordini provinciali italiani, i laureati/e in Medicina Veterinaria e gli studenti/studentesse di Medicina Veterinaria al V anno di corso che condividano gli obiettivi e le finalità dell'Associazione.* Inviando una email all'indirizzo segreteria@vivavet.org verrà inviato lo statuto dell'associazione, il modulo di domanda iscrizione e le istruzioni per associarsi. *Gli obiettivi che l'associazione si propone, attraverso varie iniziative e progetti quali divulgazione, scambio tra professionisti e pubblico, aggiornamento dei professionisti sono: Benessere Integrale; Comunicazione Interspecie; Relazione Armoniosa; Adozione Consapevole; Sicurezza e Benessere; Prevenzione.*



L'ANGOLO DELLA LETTURA



APPROCCIO ALL'EQUILIBRIO ACIDO-BASE, ALL'OSSIGENAZIONE E AGLI ELETTROLITI NEL CANE E NEL GATTO
Guida all'interpretazione dell'emogasanalisi in veterinaria

Autore: Zini Eric

Data di pubblicazione: 13 maggio 2025

1^a edizione EDRA

RISPOSTE CORRETTE:



LINFOMA INFILTRANTE IL NERVO SCIATICO IN UN GATTO

A. Dov'è localizzata la lesione? L'animale è deambulante nonostante un grave zoppia dell'arto posteriore destro associata a plantigradia marcata. La propriocezione è normale sui quattro arti. Il riflesso di retrazione rallentato e l'amiotrofia appendicolare a destra sono associati a un movimento di circonduzione che indica un'afezione dell'emicorpo destro, in particolare del plesso lombosacrale. L'esame dei nervi cranici è inconclusivo e non viene rilevata dolorabilità al rachide. La deambulazione plantigrada unilaterale evidenziata suggerisce quindi un coinvolgimento della regione lombosacrale L3-S1.

B. Quali sono le ipotesi diagnostiche? Le affezioni all'origine di plantigradia mono laterale sono un processo infettivo o infiammatorio (neurite, mielite focale), un processo neoplastico (linfoma, tumore delle guaine nervose, sarcoma, ecc.), un trauma (nervo tibiale, rottura del tendine d'Achille) o una lesione compressiva come in una discopatia.

C. Quale iter diagnostico intraprendereste? Una risonanza magnetica della regione L4-S3 evidenzia una lesione infiltrante la radice destra del nervo sciatico, iperintensa in T2, iso-intensa in T1 e iperintensa in T1 dopo l'iniezione di mezzo di contrasto (vedere foto). Vengono osservati un ispessimento nodulare nella regione prossimale del nervo e un potenziamento eterogeneo lungo il nervo dopo l'iniezione del mezzo di contrasto. Viene eseguita un'agoinfissione ecoguidata del linfonodo adiacente e l'analisi citologica risulta a favore di un linfoma delle guaine nervose, compatibile con la comparsa e il rapido peggioramento dei segni clinici, ma anche con lo stato di FIV positivo del paziente.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 26 agosto 2025

Prot.: 446/25